

Ignazio Buttitta



Ignazio Buttitta è nato a Bagheria (Palermo) nel 1899. Vive ad Aspra (Pa). Autodidatta, ha fatto diversi mestieri: garzone di macellaio, salumiere, grossista in alimentari, rappresentante di commercio. Soltanto da pochi anni ha potuto dedicarsi alla poesia con maggiore libertà. Ha tenuto recital di poesie in vari Paesi del mondo.

Ha pubblicato i seguenti volumi: *Sintimintali* (Sabio, Palermo, 1923), *Marabedda* (La Trazzera, Palermo, 1928), *Lu pani si chiama pani* (Ediz. di Cultura Sociale, Roma, 1954), *Lamentu pi la morti di Turiddu Carnivali* (Ediz. Arti Grafiche, Palermo, 1956), *La peddi nova* (Feltrinelli, Milano, 1963), *Lu trenu di lu sulì* (Ediz. Avanti!, Milano, 1963), *La paglia bruciata* (Feltrinelli, Milano, 1968), *Io faccio il poeta* (idem, 1972), *Il cortile degli Aragonesi* (rielaborazione di un'opera teatrale d'autore anonimo, Giannotta, Catania, 1974), *Il poeta in piazza* (Feltrinelli, Milano, 1974).

Questo che ricevo è il terzo; e sono tre mesi che sollecitate una risposta al vostro questionario.

Ma io, nello stesso periodo, ho avuto i diavoli impazziti in testa: ci sono ancora.

Sono i terribili e tragici avvenimenti d'ogni giorno.

Sono fatti familiari, gravi, che non metto all'asta in piazza.

Eppure sarebbe utile saperli, per conoscere meglio gli uomini e i rapporti del poeta con loro.

Rapporti che si manifestano sempre diversi da parte di ognuno, giacché si nasce diversi e condizionati dalla natura: nessuno è mai nato simile a un altro.

E trovo conseguente la domanda: «Che significa oggi, alle soglie degli anni Ottanta, essere poeti in Italia».

Voi dite, in Italia: giusto, ma io sono nato in Sicilia, vivo in Sicilia, scrivo in "lingua" siciliana (questa è una traduzione).

E profonde sono le radici che ho piantate nelle pietre e nel mare della mia isola.

Qui i pesci parlano in siciliano: li ascolto e mi piace.

Aggiungete che sono un autodidatta, un poeta di tradizioni contadine che da sessant'anni, con la voce, semina in piazze affollate di lavoratori.

Come vedete, la diversità (non solo quella della nascita) acquista dimensione e significati nuovi.

È mia convinzione che l'uomo, dopo tanti secoli, rimane in parte un essere sconosciuto.

Assaltato da tutti i lati, è costretto per difesa, per interesse, per vergogna e altri motivi a nascondere molte verità.

Finge per convenienza.

Irganna per necessità.

Cambia volto e sorriso ad arte secondo i casi e i momenti.

Il fesso è zero: conta il furbo!

In una società crudele e spietata la menzogna è l'arma più usata.

Per il poeta, l'arma è la verità: la poesia.

La cerca o non la cerca la trova dovunque: è la sua

funzione.

Però, più conosce l'uomo, più si accorge che il pensiero è lunatico, che la verità non è assoluta, e nemmeno un monumento eterno.

Il dubbio: vecchio chiodo, gli resta piantato nella mente.

Lo conforta, nel tempo, la speranza che l'uomo può migliorare e crescere di statura.

Crede nel futuro il poeta.

Crede che la sua voce valichi i mari e arrivi nel cuore di tutti: un fiume d'aquile che attraversa il mondo!

È un'illusione? vi chiedo.

Io dico di sì se il poeta dimentica i pregi e i difetti che hanno tutti i nati.

La poesia non fa miracoli!

Non sono un santo! — grido alla folla quando delira e mi bacia con le mani da lontano.

Sono un piccolo uomo — dico — uno scolaro vostro.

Voi mi insegnaste ad amare i poveri;

voi, a predicare l'uguaglianza e la giustizia.

La poesia non basta: non è erba per tutti i mali la poesia!

Non è pane per tutte le bocche!

E continuo: è la lotta, il coraggio, la volontà vostra che può cambiare la vita.

È l'unità di chi soffre che può fare il pianto gioia,
la guerra pace,
la schiavitù libertà,
l'odio amore.

Così, nelle piazze, per ore e ore, con la coscienza di denunciare errori e colpe e di gridare la verità.

La poesia non basta — grido — ha una sola mano!

Voi avete milioni di mani, milioni di braccia: potete abbattere le montagne!

Potete tagliare i reticolati dell'oppressione!

Aiutatemi, vi dico, aiutatemi a stracciare le nubi che coprono l'occhio del sole!